



FESTA DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

La Chiesa all'inizio di Novembre ci fa ricordare tutti i nostri fratelli nella fede che, entrati nell'eternità, godono già della visione di Dio. Sono i Santi, coloro che vengono presentati dal libro dell'Apocalisse come schiera innumerevole che canta le lodi dell'Agnello: il Figlio di Dio, Gesù.

Sono persone vissute anche vicine a noi che, vissuta bene la loro vita nella Comunione con Dio e nell'obbedienza alla sua volontà, quali servi fedeli, sono stati accolti nella gloria del Signore.

Non ricordiamo perciò in un medesimo giorno coloro che nel corso dei secoli sono stati accolti dalla Chiesa nell'elenco dei Santi proclamati, ma tutti coloro che per noi sono anonimi, ma il cui nome è scritto in Dio.

Il due Novembre invece commemoriamo tutti i nostri fratelli che sono morti e non godono ancora della beatitudine divina, ma si stanno purificando. La celebrazione trae la sua origine dal monastero benedettino di Cluny nel sec. X, ad opera soprattutto dell'abate sant'Odilone.

Tale celebrazione si è poi estesa a tutta la Chiesa. Papa Benedetto XV ha dato ad ogni sacerdote la facoltà di celebrare in questo giorno tre Messe.

Queste celebrazioni hanno trovato corrispondenza in tutti i fedeli per il profondo legame che c'è tra noi e coloro che sono vissuti prima di noi. Ma non soltanto quale ricordo, ma come segno di comunione. La Chiesa non è composta solo da noi Popolo di Dio pellegrino sulla terra, ma anche da coloro che ci hanno preceduto nella fede: la Chiesa 'trionfante', i Santi in paradiso; la Chiesa 'purgante', cioè coloro che si stanno purificando per poter raggiungere la meta celeste. Essi sono per noi segno di speranza e promessa della salvezza nella sua pienezza.

don Enrico

L'inno dei casalesi ËL NEUST CÄMPANIN

Ël neust cämpanin
L'è gränd e l'è bél,
l'è dricc e l'è guzz
e 'l dömìnä 'l ciel.

In sciumä l'è guzz,
in fond l'è quadrà
e 'l gh'ha finësteui
dä't sciä e dä't là.

L'è facc con sass viv,
stucà con cimént
e pòdän tral giù
né l'acquä n 'l vent.

Äl gh'ha cinq cämpän
ël neust cämpänin,

äl sonä lä serä,
äl sonä 'l mätin.

Äl sonä dä meurt,
la biondä e dä spos,
äl sonä misdì
e mai l'è noios.

Äl gh'ha fin l'orlòcc
chè'l sonä tucc i or,
äl dà fin l'avis
quänd vëgn l'esator.

Äs vëgh dä'n Quagiogn,
däl Gabi ä'n Brughèr,
äs vëgh dä'n Pramor
e fin dä'n Cäldèr.



Testo di Luigi Gedda (trascritto secondo la grafia unificata della lingua piemontese), musica di Costantino Calderoni, poi riscritta da Franco De Marchi

NOTTE DI OGNISSANTI

Notte del 31 ottobre 2002... In molte case, compresa la mia, fervono i preparativi per la notte di Halloween. La mia bimba è piccola quindi il tutto si riduce a qualche breve visita nelle case dei vicini e dei nonni. E' una "usanza" importata da lontani lidi... e lasciatemelo scrivere... con evidenti fini commerciali.

Notte di ognissanti del millenovecento... Sicuramente

erano gli anni precedenti la seconda guerra mondiale. La famiglia si riuniva per recitare il rosario. Si facevano bollire le castagne che venivano poi lasciate sulla tavola in compagnia di una bottiglia di vino nuovo. Un gesto dedicato ai defunti.

Sembra quasi una favoletta e infatti è stata narrata dalla nonna. Un tempo era la tradizione; ora è solo un racconto come tanti che i bimbi ascoltano, magari memorizzano... ma niente di più!

Angela Poletti



PER IL CONVEGNO DICOSEANO
A NOVARA CON I CHIERI
CHETTI

Sono in diciannove, accompagnati da una decina di genitori e dal Severino, in funzione di capo gruppo, a scendere dal pulman Comazzi, alle 9.30 di domenica 20 ottobre, davanti al seminario diocesano san Gaudentio di Novara. Trovano ad accoglierli i ragazzi del seminario minore, due dei diaconi ordinati di recente e soprattutto don Adriano Micotti, il vulcanico rettore della sezione ginnasio-liceo.

Nella grande palestra dell'istituto si ritrovano in centocinquanta, o giù di lì, provenienti da tutti gli angoli della sterminata diocesi, a farsi coinvolgere in giochi sfrenati, ma mirati a una profonda riflessione, dai fantastici ragazzi dell'oratorio di Castelletto Ticino e dal loro coordinatore, don Marco. Motto della giornata è 'Si, insieme si...'; una riflessione sul valore profondo del servizio e dell'impegno spontaneo e disinteressato a favore della comunità.

Particolarmente commoventi sono i momenti della processione e della Messa, di particolare interesse la visita pomeridiana alla basilica di san Gaudentio e allo scurolo con il sepolcro del patrono.

Durante il ritorno si fa a gara per raccontare aneddoti e barzellette e si mettono a punto i programmi per il successivo appuntamento catechistico, venerdì 25 ottobre, a Vezzo.

E arrivederci al prossimo anno.

Massimo M. Bonini

RICORDI IN RIMA

di Italo Dematteis

NA ROSA A "SAN CARLO"

Tuc i dulur d'ogni "via crucis"
ch'jn sublimai da cui dal nost Signur,
jn tanci spin su na rama in fiur:
na meraviglia ch'l'è culur dal sangh.

Spol amirala bèla e prudigiusa
in cula gesa pusà su un crinal,
cumè un giardin ch'l'ha vursu Casal
par una rosa che da tutt l'è la rigina.

"Rigina dal rusari"... incurunaa...
mesa a custodia da tucc i povar mort,
par chi ga fed un ver cuntraffort
eret a difesa da l'ultima fruntiera.

Fin cula soglia gà sens al nost speraa:
cui che ji da la, urmai a jn sigur
che la misericordia prumesa dal Signur
l'è na certezza e la rigala pas.

UNA ROSA A "SAN CARLO"

Tutti i dolori d'ogni "via crucis"
che sono sublimati da quelli di nostro Signore,
sono tante spine su un ramo in fiore
una meraviglia che ha colore del sangue.

Si può ammirare bella e prodigiosa
in quella chiesa posata su un crinale
come un giardino voluto da Casale
per una rosa che di tutte è la regina.

"Regina del rosario"... incoronata...
messa a custodia di tutti i nostri morti
per chi ha fede è un vero contraffort
eretto a difesa dell'ultima frontiera.

Fino a quella soglia ha senso lo sperare,
chi è al di là è ormai sicuro
che la misericordia promessa dal Signore
è una certezza che regala pace.



Le immagini della giornata novarese

COLLABORATE AL FALO'

Fateci pervenire idee, articoli, commenti, critiche, fotografie... Faremo il possibile per dare spazio a tutti..

fax 0323691048

e-mail ilfalo@libero.it



IV Novembre, giornata delle Forze Armate
PER NON DIMENTICARE



La lapide a ricordo dei caduti nella prima guerra mondiale sulla parete esterna del campanile

I CADUTI CASALESI DEL 1940-'43...

Calderoni Umberto, Canova Esterino, Fabiano Nicola, Merlo Aldo, Sartoris Tarcisio, Savoini Luigi, Nolli Carletto, Nolli Cesidio, Savoini Bruno, Gagliardi Giovanni, Dematteis Antonio, Grandi Luigi.

...E DEL 1943-'45

Bertone Alfredo, Bertone Bruno, Migliarini Paolo, Costamagna Mauro, Trofario, Delsignore Elio, Gaspari Bortolo, Zone Giuseppe.

Mette una certa tristezza, passando

in piazza della chiesa e alzando lo sguardo alla lapide murata sulla parete esterna del campanile, notare come il bronzo completamente ossidato e il marmo corroso dalle intemperie non permettano ormai quasi più di leggere la dedica e i nomi dei tanti ragazzi casalesi mandati a morire nel 'terribile macello' del 1915-18.

Lì a fianco, sull'ex municipio, vi era un tempo un'altra lapide, a ricordo dei caduti nelle guerre d'indipendenza ottocentesche; fu rimossa, per problemi di sicurezza, anni fa e ricoverata in qualche deposito comunale da cui non è più riemersa.

Anche il sepolcro dei caduti nella seconda guerra mondiale, al centro del cimitero del capoluogo, non versa in buone condizioni, con le lettere delle iscrizioni che si vanno man mano staccando e lasciando, soli e malinconici, gli illeggibili fori di fissaggio.

Non si vuole fare del sentimentalismo, o del bieco militarismo, ma giova ricordare le parole di un saggio: "un paese senza memoria è destinato ad essere anche senza futuro..."

Li trascriviamo qui di fianco, i nomi di quei poveri morti, che siano monito ai giovani, in questi tempi di nuovo difficili, di quali dolori possa provocare l'umana imbecillità. E ci permettiamo di avanzare una proposta: chissà se qualche volontario, magari organizzato nelle associazioni d'arma, non trovi la voglia e il tempo di ripristinare quelle lapidi, di recuperare quella scomparsa rendendola alla conoscenza dei compaesani? Il sottoscritto, dopo aver lanciato il sasso, è naturalmente disponibile alla collaborazione.

Massimo M. Bonini



Il monumento ai caduti nella seconda guerra mondiale, al cimitero

I CADUTI CASALESI DEL 1915-'18

Adamini Carlo, Adamini Giovanni di Agostino, Albertini Giovanni di Giuseppe, Albertini Giovanni di Giuseppe, Alessina Mario di Enrico, Beltrami Ignazio fu Giacomo, Benvenuto Pietro, Broda Antonio, Calderoni Carlo, Calderoni Ercole di Aurelio, Calderoni Giovanni di Giacomo, Calderoni Luigi fu Luigi, Camona Aldo di Bartolomeo, Campiotti Ernesto, Colombo Giovanni fu Pietro, Cranna Giuseppe di Pietro, Daniel Severino fu Lorenzo, Della Vedova Angelo di Carlo, Della Vedova Giovanni fu Battista, Della Vedova Giovanni di Felice, Della Vedova Pompilio, Ferrario Mario, Gagliardi Giovanni, Galli Giacomo fu Giulio, Gemelli Giuseppe di Giuseppe, Guastoni Carlo di Luigi, Macchi Giuseppe di Natale, Mordini Domenico, Mordini Romualdo Andrea, Nicolazzini Emilio, Nolli Giovanni fu Luigi, Perazzoli Luigi, Perelli Gaudenzio, Perelli Giovanni fu Antonio, Piazza Virgilio di Bernardo, Pistocchini Giuseppe di Giuseppe, Savoini Giulio, Valsangiacomo Antonio, Vignadocchio Carlo Giovanni



Associazione per la Promozione dell'Anziano

TELESSOCORSO PER LA TERZA ETA'

Una nuova, interessante proposta

L'Associazione per la promozione dell'anziano ha distribuito tempo fa tra gli anziani del comune un questionario informativo, al fine di rilevare le situazioni familiari e di sondare i bisogni e le esigenze diffuse. Sono state interpellate 213 persone e i servizi più richiesti risultano essere l'istituzione di centro d'incontro (n. 215) e di un servizio di trasporto dalle frazioni al capoluogo (n. 83). Sono richieste indicative di bisogni ai quali bisognerà dare rapide e concrete risposte, con l'indispensabile coinvolgimento dell'Amministrazione comunale.

E' emerso poi un altro dato molto significativo: tra gli interpellati, ben 101 persone – quasi la metà - vivono sole e 54 di queste sarebbero interessate al telesoccorso, servizio che rientrava già nei programmi dell'Associazione per lo scorso anno. A tal fine si erano presi contatti con la Caritas diocesana, che lo gestisce, con ottimi risultati, a Novara e nelle comunità circostanti, in Valsesia e a Cannobio.

L'attività si basa sulla presenza di un centro operativo attivo 24 ore su 24. L'abbonato viene dotato di un radiopulsante che deve tenere sempre con sé; in caso di bisogno, premendolo, viene lanciato un allarme agli operatori, i quali telefonica-

mente si accertano della situazione e, secondo le necessità, allertano coloro che si saranno preventivamente resi disponibili all'assistenza di quella persona - parenti, amici, vicini di casa, volontari - o, se necessario il medico curante e il pronto soccorso sanitario. Vengono anche sistemati alcuni sensori in punti strategici della casa, dove normalmente ci si muove; se per un tempo predeterminato non vengono registrati movimenti, automaticamente parte un segnale alla centrale operativa, che ne verificherà il motivo. Il servizio prevede inoltre due telefonate settimanali, per mantenere comunque i contatti ed essere costantemente informati circa le condizioni dell'anziano abbonato.

Il costo del telesoccorso è attualmente fissato in 18 euro mensili. Là dove esiste un volontariato organizzato, come nel nostro caso, le due telefonate settimanali possono essere effettuate sul posto, dai volontari stessi, creando occasioni d'incontro e di amicizia con chi vive solo e permettendo di ridurre la quota mensile a soli 13 euro.

Chi volesse maggiori delucidazioni o fosse interessato ad abbonarsi al telesoccorso, lo segnali al parroco o ai volontari dell'Associazione: sarà organizzato un incontro con i responsabili del servizio.

Gaudenzio Vercelloni

SAN GIORGIO 2003

E' stato costituito il comitato festeggiamenti per la prossima patronale di primavera.

Potrebbe sembrare molto presto, ma nel 2003 ricorrerà il centenario del martirio del santo e a Casale la tradizione, istituita da don Pietro Tettoni nel 1903, vuole che tali ricorrenze, insieme ai cinquantenari, siano festeggiate con particolare sfarzo e solennità.

L'occasione coinciderà inoltre con il previsto avvio dei lavori per ristrutturare la Casa del Giovane, al fine di ricavarne un oratorio e un centro catechistico per i ragazzi e i giovani, oltre che una struttura per l'intera comunità, parrocchiale e civile. La spesa prevista è di oltre 350 mila euro e a tale opera andranno tutti i proventi della festa.

Sono già state sfornate parecchie idee, in particolare quella di organizzare presso le sale del Baitino una mostra documentaria sulle passate feste di san Giorgio. A tal fine si dovranno raccogliere fotografie, disegni, locandine, ricordi e racconti; tutto il materiale sarà copiato e immediatamente restituito ai proprietari. Chi avesse tali materiali lo segnali a don Enrico, a Valerio Amadori o a Massimo Bonini.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone di buona volontà che vorranno contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa.

il comitato organizzatore